

Fonte L'Arena (Elena Cardinali)

La sfida è lanciata. Apre anche d'inverno, sia pure solo fino al 6 gennaio, dalle 9 alle 16, in concomitanza con le feste natalizie, la telecabina seggiovia Prada Monte Baldo. Una sorta di esperimento in vista di un progetto più impegnativo che nei prossimi anni potrebbe fare di questo impianto, che supera un balzo di mille metri in una delle zone più suggestive della montagna veronese, una delle grandi attrattive turistiche dell'area del Baldo Garda.

Ennio Peretti, presidente della Società Consortile MonteBaldoGarda, concessionario della gestione dell'impianto di risalita telecabina seggiovia Prada Monte Baldo sottolinea come «l'area si presta bene a tutte le attività sportive ed escursionistiche in una zona incontaminata, vicina alla città, facilmente raggiungibile, che offre un paesaggio particolare dominato dalla faggeta e dalla prateria. In caso di neve», fa poi notare Peretti, «lo Sci Club Nordico di San Zeno di Montagna tratterà piste di fondo dalle Due Pozze a Malga Val Vaccara dentro la faggeta e la prateria, percorsi da fare con le ciaspole e, a Malga Prada, iniziative davanti al camino, giochi e degustazioni di prodotti tipici».

Quest'anno l'apertura invernale è stata resa possibile perchè gli operatori di Prada, albergatori e ristoratori, si sono accordati per offrire ospitalità, servizi e iniziative d'intrattenimento. «In particolare», precisa Peretti, «ciò è stato fatto dalle strutture in quota come Malga Prada e i due rifugi, Fiori del Baldo e Chiarego».

Il 2007 è stato positivo per la telecabina seggiovia di Prada Monte Baldo. Spiega Peretti: «Usciamo da una stagione positiva con un incremento dei passaggi del 23 per cento rispetto al 2006, che complessivamente hanno sfiorato le 40.000 persone. E questo non si ottiene solo con una stagione estiva favorevole ma anche grazie a un'organizzazione che ha coinvolto altre energie, con l'apprezzamento della qualità dei servizi e con alcuni fermenti che stanno investendo l'area». Per questo desta perplessità e qualche preoccupazione la possibilità che in questa zona possano essere installati degli impianti eolici. Spiega Ennio Peretti: «L'importante è che una zona finora incontaminata e indifferente agli investimenti cominci a mettersi in luce. Se poi si preciserà un disegno di investimenti o di sviluppo, l'investiva montebaldina può incanalarsi solo in una logica che non presenti sbavature o contraddizioni. Il Baldo è lungo 36 chilometri e ha due versanti. Quello verso lago ha come prioritaria una importante, potenziale vocazione turistica. L'area di Prada Costabella è l'accesso pregiato all'intero sistema del Baldo ed è quello che può rappresentare naturalmente l'area disponibile per il turismo del Garda e per la città». E se il lago è inflazionato, dal punto di vista turistico, il Baldo resta incontaminato. Tant'è, precisa Peretti, che sono soprattutto gli stranieri i fruitori della seggiovia. Occorre colmare questo sviluppo diseguale nell'interesse del Baldo e in quello del lago.

Ma con la «concorrente» funivia di Malcesine ci potrebbe essere una forma di collaborazione nel quadro di un rilancio globale dell'area del Baldo?

«Oggi è vincente ciò che riesce a fare sistema», risponde Peretti, «e questo non riguarda solo gli impianti di risalita ma il lago e la montagna. Va superato lo storico isolamento del Baldo. **Sarebbe necessaria un'unica autorità referente, come potrebbe essere il parco, che affronti il problema nel suo insieme senza demandare ogni decisione all'iniziativa dei singoli.** In attesa di ciò non escludo limitati rapporti operativi con la funivia di Malcesine. «Bisogna tener conto della diversità delle due strutture», conclude Peretti, «che non fanno capo solo a differenti aree territoriali ma hanno funzioni diverse. Malcesine è moderna, ben pubblicizzata e resta specchio e proiezione di Malcesine sul Baldo, mentre la telecabina di Prada è l'autentico strumento per accedere alla porta dell'intero Monte Baldo, l'area più panoramica, ricca di interessi e di potenzialità».

(Elena Cardinali)

[Fonte : [L'Arena](#) del 02 Gennaio 2009

Sul Baldo l'eccezionale innevamento ha provocato valanghe e sconsiglia escursioni fuori pista. Ma c'è un modo per fare un'esperienza entusiasmante sulla neve, sicura e alla portata di tutti: prendere la bidonvia (impianto di risalita con due posti in piedi) e seggiovia di Prada. La concessionaria degli impianti sul monte Baldo ha riaperto venerdì 26, Santo Stefano, lo storico impianto di risalita. Fino all'Epifania, martedì 6 gennaio, tornano in attività le due tratte che salgono dai 1000 metri di quota, al confine alpestre dei Comuni di San Zeno di Montagna e Brenzone, la prima fino ai 1550 della stazione intermedia, al rifugio Mondini (bidonvia) e la seggiovia, che arriva ai 1815 m della cresta di Costabella, accanto al rifugio Fiori del Baldo, una salita di 300 metri e 95 di dislivello dal rifugio Chiarego (1910 m).

Per una scelta precisa non si riaprono le piste da discesa. La proposta, ecologica, è per tutto il resto che si può fare sulla neve. In queste giornate bisognerà stare molto attenti ed evitare di avventurarsi fuori dalle zone indicate (fare sempre riferimento ai gestori dei rifugi). Sono da evitare, per il forte pericolo di valanghe, i versanti nord e le cornici sulle creste. Ma, stabilizzatosi l'eccezionale manto nevoso, sono praticabili sci di fondo, sci di fondo escursionistico, telemark, snow board. Si possono fare gite con le ciaspole e scivolare in slittino, ma pure sostare nei rifugi, o sui loro terrazzi, godersi il sole, far giocare i bambini, leggere un libro davanti allo splendido panorama sia sul lago di Garda, che delle corone delle Alpi di nordovest, oppure, sul versante atesino, a est, con l'intera Lessinia, le Dolomiti e la pianura veneta.

Non capita a tutti di poter frequentare la neve più vicina alla pianura Padana e all'autostrada del Brennero, alla quota più alta del Baldo veronese e trentino, con due rifugi aperti e funzionanti, anche per il ristoro e il pernottamento, un terzo intermedio che è un grande ristorante (economico) a tutti gli effetti, e con panorami a 300 gradi su 360, anelli di fondo tracciati dallo sci club San Zeno fra le faggete magiche di malga Ortigara su percorsi sicuri e panoramici, silenzi e tranquillità garantiti.

Esattamente l'opposto del caravanserraglio dei centri invernali di discesa. Altra risorsa, la decina di ristoranti-trattorie di Prada, da sempre famosa per la cucina tipica locale (un po' ibridata con quella trentina).

Per tanti motivi Prada ha scelto l'ecologia: ognuno può responsabilmente scegliere la pratica sulla neve che predilige, può pure starsene quieto a riposare nella luce e nel sole, accudendo i bambini felici, sui piazzali spalati dai due gatti delle nevi degli impianti e rifiniti, con tanto «ònto de gòmbio», dal personale, dai rifugisti, anche dai dirigenti della telecabina.

Per Verona e le province vicine è forse l'alternativa che si aspettava, per i gestori invece è un azzardo a conclusione di un'annata infelice (nei quattro mesi di apertura estiva, per tre ha piovuto, ma agosto da solo ha registrato 36mila transiti; lo scorso anno l'apertura invernale, con un tempo costantemente orrendo, ha causato una discreta perdita). La società consortile concessionaria degli impianti è la Monte Baldo Garda, ora presieduta da Ennio Peretti, 65 anni, abitante a San Zeno di Montagna. Peretti negli anni Ottanta-Novanta era il colto, umanissimo e tenace segretario della Cgil veronese. «Quest'area incontaminata», dice Peretti, «rappresenta già in sé una grande attrazione, polmone ambientale eccezionale e unico qual è, versatile nell'uso intelligente dei residenti, e degli ospiti, con uno dei più grandi panorami d'Italia: da Venezia al Monviso, dagli Appennini alle Dolomiti di Brenta, e Carè Alto, Adamello e Presanella. Il Baldo», spiega ancora Peretti, «richiederebbe una regia di sviluppo, con iniziative coerenti al rispetto di un ambiente così pregiato e delicato, con una concentrazione pubblica e privata degli incentivi su strutture di servizio, collegando finalmente il suo vasto areale a quello ridottissimo ma affermato della riviera gardesana, indubbiamente compresso dal turismo ma, finora, limitato alla battaglia e non sul territorio». Perché aprite ora gli impianti? «Per spirito di servizio, di continuità, per l'indotto, perché con 13 euro andata e ritorno o solo 7 fino al Mondini (ma ci sono sconti per famiglie e comitive), diamo la possibilità di giornate indimenticabili all'aria aperta. E anche per puro volontariato, pur senza l'organizzazione che necessiterebbe. È stata un'idea molto meditata, dopo le dimissioni di Marco Bisagno nel settembre scorso, con l'attuale presidente della Prada Costabella srl, la società proprietaria, Cipriano Castellani, già presidente della Comunità montana, e altri. Offriamo la

peculiarità di non avere piste affollate, fracasso, sbracamento. Questa antica struttura, che l'anno prossimo dovrà essere rinnovata, ha ora come denominatore la tranquillità, la prossimità, la bellezza, e pure la nostalgia. La montagna come valore primario disponibile per la megalopoli padana e per il turismo lacustre. Ecco allora la semplicità delle risorse che lasciano alla scelta di ciascun sportivo la pratica preferita, tornando all'origine degli sport invernali». La proprietà della telecabina è dei soli Comuni di San Zeno e Brenzone, «mentre», aggiunge Peretti, «meriterebbe il coagularsi di energie istituzionali e politiche». Vi aspettate molti visitatori? «Dipenderà da molti fattori. A tutti vorrei dare appuntamento per la bella stagione quando, dopo la neve, ci sarà il Baldo fiorito, notissimo nel mondo per la ricchezza botanica, l'Hortus Europae, e non è una mia definizione ma del suo primo studioso, il Francesco Calzolari della farmacia alla Gabbia d'Oro di Verona, del quale, nel 2009 ricorreranno i 400 anni dalla morte».

(Bartolo Fracaroli)